

Lavori di sbancamento iniziati nel luglio 1975 sull'area prativa in località di Novale (fraz. di Valdagno) in vista di futuri sviluppi urbanistici mettevano in luce alla profondità di circa m. 2 una lente di terriccio nerastro contenente resti di focolare con industria litica e fittile. Su invito della Soprintendenza alle Antichità di Padova, avvisata dall'ispettore onorario alle antichità geom. P. Bicego, il prof. Alberto Broglio effettuava un primo sopralluogo del sito; successivamente, per merito del Centro di Studi Storici Valle dell'Agno, potevano venire recuperati 289 manufatti in selce grigia, rossastra e bruno-chiara così classificati: 184 schegge e microschegge (27 alterate dall'azione termoclastica); 82 lamelle e microlamelle; 5 bulini; 4 microbulini; 1 grattatoio; 4 foliati; 2 troncature; 3 schegge con ritocco; 4 nuclei.

Venivano altresì recuperati 152 frammenti di materiale fittile, riferibili rispettivamente ad almeno quattro tipi di impasto per quanto riguarda la ceramica fine (tra cui sembrano presenti elementi di vaso a bocca quadrata); a sei tipi di impasto per quanto riguarda quella grossolana, comprendente, in particolare, numerosi orli e pareti di vaso con presa a bugnetta e cordoni a impressioni digitali analoghi a quelli riscontrati nelle ceramiche del Neolitico superiore e dell'Eneolitico provenienti dall'area triveneta, specie dalle stazioni dei monti Calvarina e Madarosa e di Bocca Lorenza nelle vicine e parallele valli del Chiampo e del Leogra; da Villa del Ferro, dalla Val di Marca, La Sassina, Le Scalucce, Grotta Sottomonte, Grotta A. da Schio, Grotta G. Perin, Castelnovo di Teolo, Ca' Nuova dei Cassotti di Grezzana, Rivoli « Rocca »; da Calodri, Castelaz di Cagnò, Fivè-Carera (strato E₂), Isera, Ledro, Montesei di Serse (deposito secondario n. 3), Romagnano-Loc (strato N); dal Castelliere Nössing; dal Palù di Livenza.

In base a tali confronti non si esclude, per il momento, una attribuzione del deposito di località Rive all'orizzonte recente della Cultura dei v.b.q.

La tipologia e le caratteristiche decisamente evolute degli strumenti litici, tuttavia (è significativa la presenza di punte foliate pedunculato con alette molto pronunciate), appaiono difficilmente inquadrabili in un orizzonte culturale tardo neolitico. In definitiva, mancando ancora precisi indici stratigrafici, sembra lecito prospettare almeno due possibili interpretazioni:

1. il materiale di località Rive sarebbe riferibile ad un'unica **facies** (Eneolitico o Bronzo Antico), nella quale persistono elementi di tradizione culturale tardo neolitica (aspetto recente della Cultura dei v.b.q.);

2. i lavori di sterro avrebbero sconvolto la sequenza stratigrafica originaria del deposito, riferibile essenzialmente ad un contesto di tipo eneolitico, mettendo in luce materiale fittile attestante, almeno in parte, l'esistenza di una più antica fase di frequentazione (tardo neolitica).

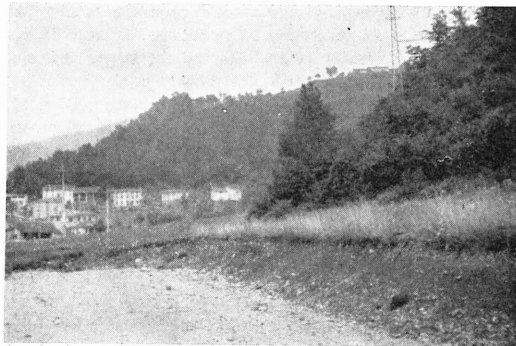


Fig. 1 - Rive di Novale. A destra: La zona del primo sbancamento (vista da NE).

Va inoltre segnalato il ritrovamento, negli scavi di località Rive, di una mazza litica di forma amigdaloidale. Il manufatto, ricavato da una roccia eruttiva (cm. 22 x 9), presenta una faccia convessa ed una assai appiattita, con evidenti segni di levigatura, ed appare scheggiato alle due estremità. Altri probabili reperti di tipo analogo, rinvenuti nella medesima circostanza, sono tuttora in corso di studio presso il Centro di Studi Storici Valle dell'Agno.

Il contenuto fortemente acido del terreno, infine, ha consentito di recuperare solamente scarsi resti osteologici di bovidi e ovidi.

NOTA

Scavi di fondamenta edilizie recentemente effettuati a circa m. 50 dal sito preso in considerazione hanno messo in luce, alla profondità di oltre m. 2, uno strato molto esteso di terriccio nerastro, alto circa cm. 40, contenente materiale litico e fittile frammisto a carboni. Ciò induce a ritenere che l'area antropizzata occupasse gran parte del declivio di località Rive, attualmente coltivato a foraggio. Si teme pertanto che il proseguimento dei lavori e l'incuria delle autorità cittadine possano contribuire alla distruzione di un insediamento di proporzioni forse notevoli.

P. Visonà